

COMMISSIONE INTERNAZIONALE CATTOLICA  
PER LE MIGRAZIONI

SEDE CENTRALE: 11 RUE CORNAVIN, GINEVRA, SVIZZERA

*In Italia:*

GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE  
VIA OVIDIO, 10 - ROMA



**TERZO CONGRESSO  
INTERNAZIONALE CATTOLICO  
SULLE MIGRAZIONI**

**ASSISI, 22 - 28 SETTEMBRE 1957**

GRUPPO DI LAVORO: IV.....

TITOLO DELLA RELAZIONE: COOPERAZIONE DELLA P.O.A.=ONARMO  
NEL CAMPO DEL COORDINAMENTO  
INTERNAZIONALE DELL'ASSISTENZA  
AGLI EMIGRANTI

PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA  
Servizio Emigranti

III° CONGRESSO INTERNAZIONALE  
CATTOLICO SULLE MIGRAZIONI - ASSISI

IV° Gruppo di lavoro : Coordinazione internazionale delle attività cattoliche di emigrazione.

COOPERAZIONE DELLA P.O.A.-ONARMO NEL  
CAMPO DEL COORDINAMENTO INTERNAZIONALE  
DELL'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI.

Fu un demerito degli Stati a regime liberale del secolo scorso e del primo quarto del nuovo secolo essere rimasti lungamente assenti dal fenomeno migratorio che mancando di una direzione, procedeva disordinato e tumultuoso sotto la spinta del bisogno o del vigore degli individui, spesso ispirato da un desiderio di avventura.

Finalmente, per l'iniziativa di alcuni uomini illuminati e generosi che guidarono piccoli gruppi di missionari, la carità varcò gli oceani, inseguendo l'indigenza materiale e morale degli emigranti, di cui si cominciava ad accertare i più pungenti bisogni e le più immediate necessità.

Il fenomeno migratorio che aveva assunto proporzioni più estese già alla fine del secolo scorso, dopo l'ultima guerra preoccupò le Nazioni, ormai fatte più vigili a simili fenomeni, muovendole ad istituire orga-

nismi nazionali e internazionali per l'emigrazione e a manifestare attraverso l'azione dei Consolati all'Estero una prima vigilante volontà in favore degli emigranti.

Ed intanto, sotto una duplice esigenza tecnica e sociale, caratterizzante i nuovi tempi, l'emigrazione andava rapidamente evolvendosi verso forme sempre meno libere e incontrollate, per essere contenuta in ordinati programmi di economia manovrata e sottoposta a metodi selettivi di ordine professionale, sanitario, eugenetico, ideologico.

Per conseguenza le unità lavorative, uscite da un tale crivello, si presentavano al lavoro nei paesi stranieri con esigenze ben diverse da quelle manifestate 30 o 50 anni or sono, dalle generazioni precedenti, inducendo i governi dei paesi emigratori ad intervenire presso quelli di immigrazione per ottenere mediante accordi di massima, regolamentazioni contrattuali, forme previdenziali, migliori condizioni di lavoro e di vita.

Ma l'azione protettiva a favore dei lavoratori all'estero, non poteva limitarsi ad interventi burocratici; e perciò tanto gli Uffici Consolari all'Estero, quanto gli Uffici del Lavoro in Patria, mostravano di gradire particolarmente l'opera di agenzie benevole che avevano offerto l'apparato della propria organizzazione capillare e il tesoro della loro esperienza assistenziale, sensibilizzata nel contatto quotidiano con i lavoratori.

## DIVERSA ATTITUDINE DEGLI EMIGRANTI

### ALL'EMIGRAZIONE.

Ma già rispetto all'espatrio come fatto responsabile si osservava che diversa è l'attitudine dell'emigrante, a seconda che si tratti di emigranti liberi o assistiti.

L'emigrante libero ha dovuto lottare per trovarsi un posto (quando addirittura non parte con un semplice permesso di libero sbarco); sicchè in lui, l'idea di emigrare si è andata sviluppando lentamente. Egli sente l'emigrazione come l'unica sua salvezza; e perciò, trascorso il primo momento di istintiva diffidenza per un mondo che non conosce, egli ne diventa entusiasta e si presta facilmente a farsi assimilare.

Altro atteggiamento tengono gli emigranti assistiti, come quelli avviati in Francia, Germania, Svizzera, Australia, Brasile, Argentina. La maggior parte di costoro sono impacciati, incapaci a fare un passo da soli, e soffrono terribilmente di nostalgia per la propria casa e i loro familiari, che a volte non rivredranno solo per 8 - 9 mesi se si tratta di emigranti stagionali. Costoro "vogliono" emigrare meno degli altri e a differenza dei permanenti avviati oltre oceano non sono animati da spirito di conquista. Per essi emigrare significa più o meno cercare all'estero il nutrimento che non fu possibile procurarsi in Patria. Dal momento poi che di tale reperimento s'incarica il Governo, essi non mostrano di avere alcuna preoccupazione, in quanto c'è chi sbriga per essi ogni

pratica e supera ogni ostacolo.

Tutto ciò determina dei malcontenti sia all'atto del l'espatrio, sia nel corso del viaggio, sia sul luogo di lavoro.

L'assistenza sociale innesta la sua azione su questi stati d'animo di insoddisfazione e di inquietudine suscitati da bisogni insoddisfatti, delusioni, attese, speranze.

L'assistenza nel periodo del pre-espatrio si volge a rendere meno amaro il distacco dalla madrepatria, ad offrire ogni possibile aiuto per il disbrigo delle pratiche di emigrazione. Provvede in certa misura ad inquadrare mentalmente l'emigrante, rispetto alla condizione e all'ambiente cui va incontro, al comportamento igienico e al rispetto degli usi e dei costumi del paese ove espatria. Effettua il riequipaggiamento del lavoratore quando questi si presenta sprovvisto di quegli indumenti che sono richiesti dal particolare lavoro cui andrà incontro; fornisce le informazioni sulle condizioni di lavoro che gli sono offerte e su gli obblighi contrattuali che ne derivano.

Se nell'espatrio l'assistenza agli emigranti è motivata soprattutto da esigenze tecniche, nel rimpatrio essa prende cura di stati d'animo a cui convengono solo interventi di carattere morale. Nel rimpatrio l'assistente sociale diventa preziosa, dato che il lavoratore ritorna per motivi di salute, o impossibilità di ambientarsi, fisicamente debilitato e moralmente abbattuto. Spesso gli operai rimpatriati hanno sostenuto delle spese rilevanti, e sono stati costretti a vendere i loro beni per procurarsi il

passaggio oceanico con la speranza di rifarsi poi all'estero. Tornano quindi materialmente rovinati (e non di rado fisicamente distrutti).

Tra l'espatrio e il rimpatrio si colloca il tempo di permanenza, più o meno lungo (quando non diventa definitivo) del lavoratore all'estero, ed esso è influito decisamente dal periodo di ambientazione quando le operazioni giornaliere, le più semplici, si presentano all'emigrato ingigantite dall'isolamento che gli crea la lingua che non conosce, come una muraglia invalicabile. Le complicazioni che nascono da tale preparazione in una mente priva di fantasia e di iniziativa danno origine a complessi che successivamente si scatenano in manifestazioni multiple e diverse. Esse vanno infatti da forme depressive e taciturne a forme di ribellione e di conflitto con il mondo circostante, con conseguenze disastrose per la condotta civile e morale del soggetto: atti di delinquenza, abbandono della famiglia, abbandono del lavoro.

In questo periodo l'assistenza sociale si appalesa come un intervento salutare e risolutivo specie nei casi di emigrazione assistita come il diretto intervento dei Governi.

Chi, superando le evidenti difficoltà che presenta l'organizzazione di un servizio sociale all'estero, si è assunto la responsabilità di portarsi ad assistere i lavoratori in terra straniera, è in grado di conoscere quanto si può fare in questo campo, con quale beneficio per gli emigranti, e con quanto gradimento per i paesi

interessati: specie se si riesce a stabilire una collaborazione con le organizzazioni locali in virtù di un coordinamento internazionale delle opere di emigrazione.

L'ATTIVITÀ DELLA POA - ONARMO NEL  
CAMPO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE  
INTERNAZIONALE PER L'EMIGRAZIONE

La natura sociale del fenomeno emigratorio e l'aspetto profondamente umano dei suoi problemi avevano fin dai primi giorni della sua istituzione preoccupato la POA - ONARMO la cui opera si fece più assidua nelle miniere, nelle bonifiche, nelle squallide famiglie rimaste senza capo, quasi a confermare il materno amore della Chiesa per i diseredati.

Via via che l'assistenza agli emigranti si chiariva negli scopi e nei compiti mediante l'esperienza del servizio sociale, la POA e l'ONARMO andavano proporzionando gli organi alle funzioni per essere in grado di accostare gli emigrati in tutte le fasi del pre-espatrio e dell'espatrio, con una ricognizione permanente dei loro bisogni e il metodo più adeguato per soddisfarli in Patria e all'estero.

A ciò valse la graduale evoluzione della P.O.A., quale si è avuta in questo ultimo decennio, con la trasformazione del suo apparato caritativo in una organizzazione dotata di servizi tecnici, mediante i quali è possibile inserirsi nel corpo vivo della società solleciti e provvidi di interventi, fra cui il soccorso viveri, vestiario, e denaro, non costituisce che un elemento sussidiario di una più alta attività assistenziale.

Attualmente il Servizio Emigranti si giova di 35 Delegazioni Regionali, 320 Opere Diocesane di Assistenza, di 92 Segreterie Provinciali del Servizio Sociale, di 178 Uffici di Assistenza specializzati per l'Emigrazione, di 2600 Centri Sociali distribuiti nel territorio nazionale anche in rapporto alla densità del flusso emigratorio, di 5 Centri Sosta emigranti presso gli scali ferroviari e i porti d'imbarco, di 5 Centri di Assistenza in Belgio, 9 Centri in Germania e Lussemburgo.

Esso opera anche in collaborazione con la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, con la Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione ai fini della utilizzazione del Revolving Fund, da parte degli emigranti italiani e delle loro famiglie, nonché con il Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.) per lo sviluppo dei piani di ricongiungimento famiglie che costituisce l'attività perspicua di codesto Ente.

#### IL PIANO DI COLLABORAZIONE COL C.I.M.E.

La collaborazione col C.I.M.E. ha assunto nel quadro del coordinamento internazionale la forma di una vera e propria cooperazione e si svolge secondo il seguente piano:

- 1) Collaborazione con gli esperti C.I.M.E. per:
  - l'approntamento della documentazione di espatrio, particolarmente per quanto concerne la legalizzazione di documenti presso Prefetture, Pretura, Tribunale; la richiesta di documenti fuori dai Comuni di abituale residenza degli emigranti; riabilitazioni; nulla osta

militari, liquidazioni danni di guerra, pensioni, etc.;

- soluzione di workers cases affidati dalla Missione C.I.M.E. o dagli stessi esperti;
  - il diretto contatto con gli emigranti risultati as senti alle convocazioni a selezione sanitaria o al l'espatrio, a richiesta specifica degli esperti C.I.M.E., per rimuovere gli ostacoli che ne hanno impedito la presentazione.
  - il diretto contatto, ai fini di cui sopra, con i rinviati o rinunciatari all'espatrio segnalati dalla Missione o dagli stessi Esperti;
- 2) Segnalazione agli Esperti C.I.M.E. di casi di espatrio direttamente rilevati che richiedono, per la loro definizione, particolari suggerimenti di carattere tecnico;
  - 3) assistenza agli inidonei temporanei per motivi sanitari (ricoveri, spedalizzazioni, cure ambulatoriali etc.)
  - 4) inoltre ai servizi C.I.M.E. - su specifica richiesta - di domande di espatrio per eventuali reclutamenti di lavoratori specializzati, il cui collocamento all'estero viene assicurato dal C.I.M.E. stesso.

Allo scopo di facilitare una stretta collaborazione fra gli Esperti C.I.M.E. e i Centri Sociali POA-ONARMO, la Missione C.I.M.E. invierà a questi ultimi copia delle segnalazioni dirette agli Esperti. A loro volta i Centri Sociali invieranno al Servizio Emigrazione della P.O.A. con copia alla Missione C.I.M.E. Roma e agli Esperti C.I.M.E., un rapporto per tutti i casi per i quali hanno

svolto il proprio intervento.

Province prive di Esperti C.I.M.E.

- 1) La Missione C.I.M.E. segnalerà ai Centri Sociali casi di difficile soluzione o casi insoluti, fornendo loro i chiarimenti tecnici relativi. I Centri Sociali riferiranno con apposito rapporto al Servizio Emigrazione della P.O.A. e copia alla Missione C.I.M.E. Roma.
- 2) I Centri Sociali potranno segnalare alla Missione C.I.M.E. pratiche di espatrio, di difficile soluzione o insolute, rilevate direttamente nelle giurisdizioni rispettive;
- 3) assistenza agli inidonei temporanei per motivi sanitari (ricoveri, specializzazioni, cure ambulatoriali etc.);
- 4) Inoltre ai Servizi C.I.M.E. - su specifica richiesta - di domande di espatrio per eventuali reclutamenti di lavoratori specializzati, il cui collocamento all'estero viene assicurato dal C.I.M.E.;
- 5) Segnalazione di emigranti in possesso di titolo valido per espatriare e non in grado di sostenere in proprio le spese di viaggio (Programma E.F.I.).

Centri di Emigrazione.

- 1) Gli Assistenti Sociali in servizio presso i Centri di Emigrazione di Napoli e di Genova prenderanno contatti con i rispettivi Uffici C.I.M.E. per coordinare:  
- il recupero ai fini dell'espatrio delle unità sospese per documentazione irregolare o per altri motivi di carattere amministrativo;

- la riconvocazione degli emigranti assenti all'imbarco, nelle provincie prive di Esperti C.I.M.E. Gli assistenti sociali potranno segnalare i nominativi degli interessati ai propri colleghi in servizio nelle Sedi periferiche rispettive. Analoga segnalazione potranno fare per gli emigranti dichiarati inidonei temporanei all'espatrio per motivi sanitari.
- Sull'attività svolta i Centri Sociali invieranno un rapporto mensile al Servizio Emigranti POA e copia per conoscenza alla Missione C.I.M.E.

#### ALCUNE STATISTICHE DI ORIENTAMENTO.

Gli interventi del Servizio Emigranti della POA-ONARMO in favore degli espatriandi, riguardano gli opportuni consigli, la corretta informazione e gli aiuti personali nel risolvere le difficoltà da essi incontrate nel delicato periodo del pre-espatrio; la raccolta della documentazione per le procedure di espatrio, il recupero sanitario degli elementi il cui stato temporaneo di malattia impedisce l'espatrio del singolo o dell'intero nucleo familiare, la soluzione di questioni giuridiche, amministrative, ereditarie, previdenziali, e ogni altra assistenza che valga a sollevare l'emigrante dalle difficoltà in cui può venire a trovarsi, prima e nel corso del suo distacco dalla madrepatria. Il personale del Serv. Emigranti è stato istruito nel corso di 33 Convegni indetti tra i Delegati Regionali, i Presidenti delle ODA, i Segretari e gli A.S. con l'intervento di funzionari della Sede Centrale della POA-

ONARMO, della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione, della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni, del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee. Le informazioni fornite in sede di convegno furono successivamente integrate da disposizioni, norme e stampati, nonchè con la distribuzione di prontuari di consulenza ai fini della collaborazione con la I.C.M.C. e la G.C.I.E. e il C.I.M.E.

Per conseguenza il Servizio di Assistenza si decuplicava, tanto che nella prima metà dell'anno in corso si sono potute istituire 3800 pratiche, di cui un 15% per ricongiungimento famiglie, un 40% per reperimento familiari, un 30% per solleciti o di visti consolari con tutte le complicazioni relative, e il rimanente 15% suddiviso in pratiche di sussidi, legalizzazione di documenti, reperimento di famiglie per il ricongiungimento coi propri capi all'estero.

Agli scali ferroviari, ai porti d'imbarco, presso le Case dell'Emigrante, istituite dal Ministero del Lavoro e segnatamente a Napoli, Roma, Genova, Verona, Milano, operano con uguale fervore i Centri specializzati di assistenza per sopperire a tutti i bisogni che si manifestano nel momento della partenza degli emigranti.

Nei 12 mesi del decorso anno sono stati assistiti complessivamente 63.495 emigranti in espatrio, 1511 in rimpatrio e 1860 tra profughi egiziani e ungheresi, cui furono erogati: L. 1.060.000 per sussidi; L. 250.000 per medicina; 42.000 prestazioni necessarie per il disbrigo di 18.000

pratiche per visti consolari e passaporti; 16.500 colloqui, 7.300 visite domiciliari, 3.200 corrispondenze epistolari, 250 distribuzioni di pacchi e 1.500 legalizzazioni di documenti.

## L'OPERA DEI CENTRI DI ASSISTENZA

### IN BELGIO.

Ma l'impegno maggiore assunto dalla POA - ONARMO nel campo del coordinamento internazionale è rappresentato dall'attività dei Centri Sociali istituiti all'Estero per l'assistenza agli emigranti italiani in collaborazione con i Consolati Italiani e in cooperazione con la Caritas Verband Tedesca.

In collaborazione con i consolati italiani operano in Belgio i Centri di Bruxelles, Charleroi, Mons, Liegi, Hasselt.

A Bruxelles si assistono 10.000 italiani che vivono nella capitale, oltre a quelli che vi transitano diretti ai vari bacini minerari; a Charleroi si assistono 20.000 italiani, che lavorano in quel bacino, curandoli anche con visite domiciliari.

Nel bacino sono stati impiantati e funzionano 4 Centri di ritrovo e precisamente: Centro n. 1 - Marchienne au Pont (caffé, sale bigliardo e biblioteca, sala di lettura e studio, palestra cinematografo e teatro). Centro n. 2 - Chatelineau - Taillis - Peré - Rue S. Pirmez, (caffé, cinematografo, teatro, biblioteca, riunioni varie). Centro n. 3 - Jumet - Gohjssart - Rue del Deportés (caffé, teatro e biblioteca). Centro n. 4 - Taillis Oré, di recen

te costituzione: (caffé, cinematografo ecc.).

A Liegi sono assistiti 20.000 italiani nel bacino omonimo ove si dispone anche di una organizzazione di assistenza ricreativa oltre ad effettuarvi visite domiciliare e ospedaliere.

A Mons sono assistiti 12.000 italiani che dispongono tra l'altro di una biblioteca e possono fruire di corsi di lingue, pellegrinaggi religiosi, gite turistiche, visite domiciliari e ospedaliere.

A Hautrage Etat funziona anche un Centro di ritrovo provvisto di un caffé, di una biblioteca e sala riunioni.

Altro Centro è stato aperto ad Hasselt.

Gli spacci affidati all'ONARMO in Belgio vengono gestiti secondo il principio per il quale quanto è sborsato dall'operaio deve tornare a lui sotto forme diverse cosicché i modesti utili di gestione sono devoluti per l'assistenza varia agli operai medesimi.

Riassumendo, l'attività della POA-ONARMO in Belgio nel decorso anno è dimostrata dal seguente specchio:

- Stabilimenti e miniere in assistenza	n.	53
- Lavoratori assistiti in ufficio	"	9463
- Lavoratori assistiti a domicilio	"	6647
- Visite ospedaliere	"	1119
- Foresteria	"	544
- Bambini inviati in colonia	"	96
- Pacchi viveri	"	1277
- Corsi popolari	"	5
- Conferenze, sedute cinematografiche	"	222

- Documenti prodotti	n.	1294
- Sussidi straordinari in franchi	"	174853

In cooperazione con la Caritas Verband Tedesca e nel quadro degli accordi intervenuti fra i Governi Italiani e Germanico per il reclutamento e collocamento di mano d'opera italiana nella Repubblica Federale Tedesca, la POA-ONARMO ha istituito 8 Centri di Assistenza, cui è proposto un personale debitamente addestrato in un corso speciale di orientamento e di informazione tenuto a Roma e visitato a suo tempo da autorevoli rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e del Lavoro.

I Centri hanno la loro Sede presso gli Uffici della Caritas Tedesca, e sono così dislocati:  
Muenchen - Stuttgart - Frankfurt/Main - Essen - Paderborn-  
Hildesheim - Lueneburg - Lussemburgo.

In Collegamento con il Centro di Monaco e con gli Uffici periferici della P.O.A.-ONARMO, opera a Verona in collaborazione con la Commissione Tedesca di selezione un Posto Sosta Emigranti.

COM'E' ORGANIZZATA L'ASSISTENZA AI  
LAVORATORI IN GERMANIA E LUSSEMBURGO.

I lavoratori pre-selezionati a cura degli Uffici Provinciali del Lavoro, moralmente preparati nei Centri Sociali P.O.A. vengono avviati a Verona dove sono sottoposti a selezione da parte della commissione tedesca che vi siede in permanenza. Di qui gli elementi prescelti sono fatti partire in convoglio per Monaco provveduti di ogni possi-

bile conforto ed accompagnati da apposite assistenti. Altri Assistenti sono a riceverli a Monaco dove si provvede a spistare e ripartire gli emigrati secondo le richieste pervenute dai datori di lavoro, ed infine ad avviarli nelle rispettive zone di lavoro, dove vengono presi in Cura dai Centri di Assistenza Sociale per i lavoratori italiani (A.S.L.I.) della P.O.A.-O.N.A.R.M.O..

Per ogni lavoratore è istituita una schedina personale in triplice copia, di cui una è trattenuta presso la Caritas Tedesca, l'altra rimessa al Centro di Assistenza, cui è stato affidato il lavoratore; la terza inviata all'Opera Diocesana di Assistenza da cui il lavoratore proviene.

L'attività dei Centri comprende due Opere di Assistenza: l'una riguarda le pratiche di carattere collettivo; trattamento economico e sociale degli operai e adempimento degli obblighi contrattuali da parte dei datori di lavoro; l'altra si risolve nella assistenza personale degli operai e concerne i loro minuti bisogni quotidiani, le loro relazioni affettive, i rapporti con le famiglie, le pratiche religiose, il trasferimento da un posto di lavoro ad altro più gradito, ed ogni altra questione riguardante la relazione tra il centro di assistenza e la massa degli emigranti.

Complessivamente, fra i lavoratori italiani colà residenti e gli emigrati stagionali e permanenti che hanno raggiunto i loro posti di lavoro nell'anno in corso, in Germania vengono attualmente assistiti 15.000 operai italiani, tutti regolarmente schedati e seguiti nella loro

attività di lavoro e di vita familiare.

Numerose sono le richieste d'intervento per dirimere questioni personali riflettenti i rapporti coi datori di lavoro, le pratiche di sussidio straordinario, la trasformazione del contratto di lavoro stagionale in contratto a tempo indeterminato, il servizio d'interprete nelle relazioni private, le rimesse di denaro destinate alle famiglie, le pratiche di ricongiungimento con esse.

L'opera di assistenza largamente apprezzata tanto dal Governo Federale quanto dalla Caritas Verband e dai datori di lavoro germanici, è ricercata insistentemente e invocata dai lavoratori italiani non soltanto per il valore delle sue specifiche prestazioni tecniche, ma anche per l'appoggio morale e lo spirituale sostegno che viene offerto nei momenti più difficili della loro permanenza in terra straniera.

E' appena il caso di avvertire che, specialmente le masse operaie concentrate nei centri industriali manifestano bisogni di dopolavoro, cui si va facendo fronte con istituzioni di piccole biblioteche circolanti, distribuzione di giornali, spacci di generi commestibili e bevande, cinematografi autotrasportati, squadre di calcio, attività che richiedono l'impiego di mezzi adeguati.

Altre attività assistenziali in campo estero sono allo studio per la Svizzera, la Francia e il Canada.

### CONCLUSIONE.

Il Servizio Emigranti non si risolve in una assistenza episodica e saltuaria, ma è organizzata come si è già

detto in forma permanente attraverso una schedizzazione meticolosa degli assistiti, che vengono seguiti anche dalle diocesi di origine per corrispondenza epistolare. Ciò mette gli emigranti in condizioni di potersi giovare delle Opere Dioecesiane di Assistenza e delle Segreterie Provinciali del Servizio Sociale, per il disbrigo di pratiche personali, come la legalizzazione di documenti, e per quanto concerne le famiglie, il reperimento e il recupero di quei capi che hanno cessato di dare notizie di sé o che, avendo abbandonato i propri cari, sono con opportuna azione di accostamento, esplicita in collaborazione con le organizzazioni cattoliche parallele estere e i Consolati Italiani, ricondotti all'osservanza dei propri doveri familiari.

La cooperazione sociale che si sta realizzando nel campo del coordinamento internazionale dell'assistenza agli emigranti, incoraggia a sviluppare e perfezionare soprattutto dal punto di vista tecnico, i Centri di Assistenza all'Estero e il personale che vi è preposto per rendere sempre più aderente il servizio alle necessità materiali e spirituali di coloro, che il bisogno e il vigore spingono oltre i confini della Patria in cerca di lavoro e di fortuna.

Ciò peraltro rappresenta una vera propedeutica, una raccolta di nozioni, esperienze e mezzi organizzativi idonei a prepararsi per i nuovi compiti e i più grandi impegni che gli sviluppi del M.E.C. che porranno i Governi di fronte al rinascente problema dell'emigrazione.

ne e in subordinata agli organismi benevoli nazionali e internazionali operanti in tale settore in funzione assistenziale.

A cura del Capo Servizio Emigranti della P.O.A.